(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 46. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 12 Novembre 1911

La guerra italo-turca

L'annessione.

ROMA, 6

(argo). Da sabato la Tripolitania e la Ci-
naica fanno parte del territorio italiano.
tratta — come annota la *Tribuna* — di
a semplice annessione territoriale, che
n implica l'eguaglianza di diritti degli
abi del nuovo nostro territorio, rispetto
li altri italiani, nè la eccezione in pro-
ncie come le nostre sessantanove: all'as-
tto definitivo giuridico e amministrativo
- come ne fa riserva il decreto — sarà
ovveduto di poi. — Però nei due paesi
n sarà nè il regime coloniale nè quello
l protettorato, sibbene quello della so-
anità italiana diretta, piena ed intera.

Evidentemente di questo atto s'è occu-
to l'ultimo consiglio dei ministri, il quale
- vi confermo la mia precedente infor-
azione — s'è occupato anche del pon-
oso problema finanziario. Ed è certo
esto atto che spiega la subitanea *rentrée*
lla Capitale della famiglia Reale.

L'annessione è giustificata — non in sè,
a quanto a criterio d'opportunità — da
e ordini di ragioni. Si ricordi che l'al-
o ieri Francia e Germania hanno con-
uso il trattato di spartizione del Marocco
del Congo, che era come una specie di
eliminare internazionale per la italianità
lla Tripolitania e Cirenaica. Nel domani
Italia compì di fronte alle Nazioni l'an-
ssione.

In secondo luogo il prolungarsi della
erra in Tripolitania ha l'evidente scopo
costituire, nell'eventuali trattative di
ce, un motivo per giustificare la do-
anda di un qualsiasi resto di sovranità
l Sultano in Tripolitania. «La Tripoli-
nia non l'avete occupata tutta, direbbe
Turchia; permettendovi ora l'occupa-
ne pacifica, noi vi diamo qualcosa che
i dovete compensarci con qualche altra
sa».

Ora è da minchioni reputare le Potenze
ruiste al segno di crederle incapaci di
i invidiarci un possesso subitaneo, pieno
immediato, quale non lo ha l'Inghil-
rra nell'Egitto, la Francia nel Marocco,
da non appoggiare la Turchia, salva la
rmalità dei trattati secreti, nei negoziati,
me ho spiegato altra volta, motivando la
sistenza turca, e come appare evidente
lla premura che certe Potenze dimostra-
no per conchiudere subito la pace e per
i ostentati e vari timori di una complica-
ne balcanica.

L'atto solenne dell'annessione viene a
gliare i nervi di una manovra del ge-
re, perchè l'Italia nei negoziati mette-
bbe in campo la sua dignità, di fronte
a quale la nostra nazione dovrà essere
poggiata dalle altre Potenze, specialmente
lle alleate.

D'altronde la Turchia dovrebbe compren-
re la nuova situazione diplomatica creata
l decreto d'annessione, e cessare da una
erra che non ha più neppure lo scopo
plomatico e le costa soldati e denaro.

...ipolitania e Cirenaica sono territorio italiano per decreto reale

La notificazione alle Potenze.

ROMA, 5. (Ufficiale). — S. M. il Re
firmato il seguente decreto:

Sulla proposta del Presidente del Con-
lio dei ministri e del ministro degli af-
i esteri, sentito il parere del consiglio
ministri, visto l'art. 5 dello statuto
ndamentale del regno abbiamo decretato
decretiamo:

LA TRIPOLITANIA E CIRENAICA
NO POSTE SOTTO LA SOVRANITA'
ENA ED INTERA DEL REGNO D'I-
LIA.

UNA LEGGE DETERMINERA' LE
RME DEFINITIVE PER L'AMMINI-
RAZIONE DI QUELLE REGIONI. FIN-
E' TALE LEGGE NON SARA' PRO-
LGATA SI PROVVEDERA' CON DE-
ETI REALI.

IL PRESENTE DECRETO SARA' PRE-
SENTATO AL PARLAMENTO PER ES-
SERE CONVERTITO IN LEGGE.

ROMA, 5, (Ufficiale). — Il ministro de-
gli affari esteri marchese di San Giuliano
ha diretto agli ambasciatori all'estero il
seguente telegramma:

« L'occupazione delle principali città
della Tripolitania e Cirenaica, i costanti
successi delle nostre armi, le forze prepon-
deranti che abbiamo colà riunito e le al-
tre che ci apprestiamo ad inviarvi hanno
reso inefficace e vana ogni ulteriore resi-
stenza della Turchia.

D'altra parte per porre fine ad un inu-
tile spargimento di sangue urgeci togliere
dall'animo di quelle popolazioni ogni in-
certezza.

Perciò con odierno decreto reale la Tri-
politania e la Cirenaica sono state sotto-
poste definitivamente e irrevocabilmente
alla sovranità piena ed intera del regno
d'Italia. Qualunque altra soluzione meno
radicale che avesse lasciato anche un'om-
bra di sovranità nominale del Sultano su
quelle provincie sarebbe stata una causa
permanente di futuri conflitti tra l'Italia
e la Turchia che avrebbero più tardi po-
tuto scoppiare fatalmente anche contro la
volontà dei governanti in un momento ben
altrimenti pericoloso per la pace europea.

La soluzione da noi adottata è l'unica
che tuteli definitivamente gli interessi del-
l'Italia, dell'Europa e della Turchia stessa.
La pace firmata su questa base eliminerà
ogni causa di dissenso profonda tra l'Italia
e la Turchia. Noi potremo più facilmente
ispirare tutta la nostra politica al grande
interesse che abbiamo al mantenimento della
stato quo territoriarle nella penisola bal-
canica di cui è condizione essenziale il con-
solidamento dell'impero ottomano.

Deridariamo, perciò vivamente qualora
la condotta della Turchia non ce lo renda
impossibile che le condizioni della pace
riescano quanto più si può compiacenti ai
suoi leggittimi interessi ed al suo prestigio.

La Tripolitania e la Cirenaica hanno ces-
sato di far parte dell'impero ottomano.
Noi siamo oggi disposti ad esaminare con
largo spirito di conciliazione i mezzi di re-
golare nel modo più conveniente e onore-
vole per la Turchia le conseguenze dei fatti
irrevocabilmente compiuti.

Certo noi non potremmo mantenere tali
propositi conciliauti se essa si ostinasse a
prolungare inutilmente la guerra.

Confidiamo però, che l'opera concorde
delle grandi potenze indurrà la Turchia a
prendere senza indugio le savie risolutive
decisioni che rispondono ai veri interessi
e a quelli di tutto il mondo civile.

L'Italia in ogni modo coopererà a que-
sto risultato col mostrarsi altrettanto di-
sposta ad eque condizioni di pace, quanto
decisa ai mezzi più efficaci per imporle nel
più breve termine possibile.

Sia rilasciata copia di questo telegramma
a codesto ministero degli affari esteri.

Di San Giuliano.

Il decreto d'annessione in Tripolitania

I nostri a Tripoli seppero con grande
giubilo per mezzo d'un ordine del giorno
del decreto d'annessione. Gli arabi lo ap-
presero da un manifesto italo-arabo, e ne
rimasero sorpresi.

Il sindaco di Tripoli Hassuna Pascià
ha riunito i maggiorenni, dando loro la
partecipazione ufficiale dell'annessione. E-
guale partecipazione è stata data agli ulema.

La barbarie nemica

Contro la Croce Rossa ed i feriti.

E. Villetti — un milite della Croce Rossa
reduce da Tripoli — ha detto che nei varii
combattimenti realmente la Croce Rossa
non venne rispettata dai nemici. Le sue
tende erano tutte bucate dai colpi di fuci-
leria. Durante il combattimento del 23,
visto che da una capanna partivano colpi,
fu fatta perquisire e si trovarono trenta
arabi, che sequestrati i fucili ancora fu-
manti e le munizioni, furono fatti prigio-
nieri. Ha confermato che alcuni nostri
feriti, di cui i nemici riuscirono ad impa-
dronirsi, furono barbaramente finiti.

Un soldato dell'11 bersaglieri che era
stato legato e stava per subire la stessa
sorte, degli altri, sotto gli occhi suoi,
venne miracolosamente salvato dal soprag-
giungere di un drappello dell'84 fanteria
che con una scarica abbattè gli arabi. Un
bersagliere è rimasto sordomuto. Un cap-
pelano della Croce Rossa destò l'ammira-
zione dei soldati perchè mentre assisteva
con intrepido animo i feriti durante la
battaglia, partecipava al combattimento
sparando contro il nemico con un fucile
di uno dei nostri morti.

TRIPOLI, 6. — Da un informatore arabo
caduto nelle mani dai turchi, i nemici
hanno tentato con ogni tortura più sel-
vaggia di carpire notizie sulle nostre posi-
zioni, ma poichè il bravo arabo si è deci-
samente rifiutato i turchi l'hanno ucciso e
poi impiccato il cadavere.

E' giunto il parco dei dirigibili.

Le nefande atrocità turche.

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito
dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai
parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*.
Egli si trovava il 23 agli avamposti di
Sciara Sciad. Quando da un gruppo di pal-
mizi uscirono dei beduini che li legarono
agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro
della sabbia, oltraggiandoli con ogni mezzo.
Al comando d'un ufficiale i beduini muti-
larono nefandamente il primo soldato e poi
gli altri. L'orribile operazione - egli dice -
era da compiersi ancora contro di me e
del sergente che m'era vicino. Quando i
beduini, spaventati dalle grida dei nostri,
fuggirono.

Fummo dai nostri slegati, e caricammo
contro i fuggitivi un terribile assalto alla
baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva
dato l'infame comando e mi precipitai
contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era di-
feso colla sciabola, che mi scalfì al petto.
Conservo un trofeo di lui: il suo fez filet-
tato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed
ebbi una palla al piede destro. I commi-
litoni si slanciarono contro il nemico, men-
tre io mi scavai una fossa per nascondermi
nella sabbia, per tema dei nemici. Ma l'82
li profligò, ed io poi venni preso dalla
Croce Rossa e imbarcato. Conservo un ba-
stone col quale un ufficiale turco cercava
danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

Vittoriosa avanzata nostra da Hamidié a Sciat.

60 morti turchi - 15 feriti italiani

Il valore morale del successo.

TRIPOLI, 8 (tel.) — L'8.a
compagnia del 93.o, che ieri
l'altro occupò Hamidié, si spin-
se verso il mezzogiorno di ieri
in ricognizione a Sciat. Attac-
cata improvvisamente sul fianco
destro, fece fronte, mentre la
7.a compagnia dello stesso reg-
gimento avvanzava rapidamente
sullo stesso fianco destro, pren-
dendo il nemico di fianco.

Presto fu impegnato nell'a-
zione il rimanente del batta-
glione, sostenuto da una batte-
ria di montagna a tiro rapido
e dall'artiglieria delle navi.

Il combattimento durò vivis-
simo oltre un'ora, finchè il ne-
mico non si ritirò abbando-
nando una sessantina di morti:
noi avvemmo una quindicina
di feriti.

Questa breve brillante azione
ha molto giovato per l'impres-
sione prodotta negli indigeni,
testimoni che anche fuori delle
trincee in aperto e in terreno
difficile ed insidioso i nostri
sanno battere un nemico.

Nel combattimento del giorno
prima, un shrapnel della nave
« Partenope » uccise un capitano
e due tenenti turchi. Durante
l'azione volarono Piazza, Moizo,
Gavotti e De Rada.

La brillante azione di lunedì.

Secondo la *Tribuna* l'avvanzata dei no-
stri avamposti sul fronte sinistro è una
intuizione del generale Frogoni, ora giunto
a Tripoli, che vide subito la necessità di
togliere il pericolo di debolezza che ave-
vamo su quel fronte dal mare (tombe dei
Caramanli) a Mesri, a 5 km. da Tripoli.
Appena fu possibile l'offensiva, con pron-
tezza, tecnica ed energia ammirabili si av-
vanzò il 93. regg.to condotto dal valoroso
colonnello Pinna, con un nucleo di grana-
tieri e una batteria da campagna. Il ne-
mico prima rimase sbalordito, poi tentò
resistere. Ma i nostri cannoni fecero un
grande squarcio nella loro linea.

Tentò resistere un nucleo, ed i nostri
granatieri superando anche quest'ultima
difficoltà, ne ebbero presto ragione.

Sul nemico fuggente verso Galussia nel-
l'interno dell'oasi i cannoni facevano un
fuoco infernale. Le perdite del nemico sono
ingenti.

La nera ingratitudine araba.

Il *Popolo Romano* ha Tripoli: Il sotto-
tenente Napolitano dei bersaglieri che si
teneva come figlio un piccolo arabo indi-
geno dodicenne, quando avvenne l'attacco
proditorio si udì gridare da un bersagliere:
Signor tenente, il piccolo bambino arabo!
Il tenente si voltò bruscamente e vide il
ragazzo che puntava alle sue spalle con
un fucile. Lo uccise con una revolverata
e poi uccise il padre, la madre e altri
due ragazzi, tutti armati che tiravano con-
tro di lui e i suoi bersaglieri.

Un arabo protestò contro un caporale
che gli aveva preso un orciuolo d'acqua.
Il caporale venne retrocesso, e l'arabo
nella ribellione con altri due, tirava colpi
contro i nostri. Furono ammazzati tutti e
tre. Nella loro casa furono trovati sei fu-
cili e 23.000 cart. Un bers., dopo ucciso,
venne spogliato e poi crocefisso. Altri 10
furono trovati in una casa, nudi, impic-
cati evidentemente dopo morti, a giudicare
dalle ferite del loro corpo.

I prigionieri a Ustica dormono accanto ai morti!

Si ha da Ustica: Alla mattina gli uffi-
ciali medici ispezionano i cameroni dei pri-
gionieri musulmani e ne trovano qualcuno di
morto. Quando qualcuno muore nei came-
roni, nessuno dei suoi compagni si prende
la briga di appartarlo. Il cadavere viene
lasciato al suo posto mentre i compagni
indifferenti dormono accanto a lui. Ma ap-
pena l'ispettore entra, il capo stanza ac-
cenna al morto. Si mette certamente un
bel pezzo a trovare il cadavere. Bisogna
addirittura tirare per i piedi tutti coloro
che dormono per rintracciarlo, qualche volta
col viso appoggiato a quello dei dormienti.

Due udinesi feriti a Tripoli

E' giunta in città la notizia che a Tri-
poli nello scontro di Bu' Meliana sono ri-
masti feriti due nostri concittadini Varrano
Bernardo e Novello Ugo, ambedue appar-
tenenti all'11. bersaglieri.

Il primo è rimasto ferito alla spalla si-
nistra, il secondo alle gambe.

Furono trasportati a Palermo.

I nostri friulani combattenti ad Homs

Ci scrivono da Fontanafredda, 7: Il sol-
dato Bartolin Giuseppe (8.a regg. Bers.
8.a comp.) scrive al padre Santo — fer-
vente patriotta, già commilitone del capi-
tano di suo figlio, al quale avea scritto ch
parteciperebbe con entusiasmo al combat-
timento a fianco del figlio.

Homs 29 (10) 911

Caro padre. Oggi stesso ricevei la
vostra desiderata lettera. Intesi che state
bene tutti come vi posso assicurare sinora
sul mio conto. Io da circa un mese non
mi levo scarpe, nè dormo: siamo sempre
pronti al combattimento fuori in campagna,
nei fossi. Però noi stiamo fermi nei posti
avvanzati in trincea, fuori in campagna,
abbiamo poca forza; aspettiamo forza giorno
per giorno da Palermo per avanzarci. Qui
si avrebbe preso tutta la Tripolitania, ma
ma però tutti gli arabi borghesi si sono
armati, forzati dai turchi, e combattono
contro di noi. Tutti i giorni ne rimau-
gono di morti. Io mi do coraggio, e datevi
coraggio pure voi tutti, specialmente mia
moglie. Mi rallegro che mio figlio sta bene.

Una vostra notizia mi pare il mondo in-
tero. Il pensiero mio è sempre attaccato a
voi.

Il giorno 23, quando voi mi avete scritto
io stava combattendo, però per grazia di
Dio non sono rimasto nemmeno ferito però,
sono rimasti feriti parecchi, e parecchi
morti, poi il giorno 28 (ventotto) nel mio
Reggimento di nuovo si ebbero parecchi
morti e parecchi feriti. Nel giorno 23 sop-
portammo 9 ore di fuoco che invece nel
giorno 28 ha cominciato alle 8 1|3 antimeri-
diane fino ad oggi, giorno 29, ore 4 po-
meridiane, e poi continua. In tutta la Tri-
politania ne saranno morti, senza i feriti,
circa 3000. Io lo sò perchè sono presente.
Voi non avvilitevi per questo, che io ho
sempre la speranza di ritornare a casa.

In ogni caso vi lascio per memoria di
tenere mia moglie come mia sorella; mio
figlio sia rispettato e poi quello che è in
mia consegna sia destinato a mio figlio e
a mia moglie. Oggi vi scrivo la lettera
mentre ferve il combattimento. Ora mi
ritrovo vivo e forse di qui a mezz'ora sono
morto. Però io non ho... di tali speranze.
Vi saluto e un bacio a mio figlio.

Vostro figlio
Bartolin Giuseppe

NB. Il timbro postale della lettera porta
la data del 3 (11) 911 da Augusta.

L'eroismo delle suore.

Infierendo il colera a Costantinopoli
in questi ultimi giorni, sotto gli occhi
dei maomettani e molti cattolici, s'è
visto splendere più che mai l'eroismo
delle suore di carità.

Un giornale non cattolico narra che,
all'apparire del morbo fatale, si fece
ricerca di infermieri laici per prestar
servizio ai colerosi di Hoskeuy: ma
dove si tratta di sacrificio e di arrischiar
la pelle, il laicismo si squalia; come
dappertutto, così avvenne pure a Co-
stantinopoli. Allora il prefetto della
città si rivolse alla superiora delle
Suore di carità, pregandola a voler man-
dare al lazzaretto alcune sue religiose. Il
girnale costantinopolitano soggiunse:

«Vi fu una santa emulazione tra quelle
brave suore francesi per sapere quale di
esse andrebbe a prestare l'opera sua,
e forse a morire ad Hoskeuy.... Tutti
coloro che noi abbiamo visto ad Hoskeuy
non cessano d'encomiare queste eroiche
creature per le cure materne di cui
han circondato gli ammalati. Molto
spesso esse restano notti intiere senza
dormire al cappezzale dei malati, dando
le pozioni prescritte, facendo le neces-
sarie frizioni. Quanti di questi malati
debbono loro la vita!»

Di qua e di là dal Tagliamento

La prima visita pastorale a Sacile di Sua Ecc. Ill.ma Mons. A. A. Rossi

Arcivescovo di Udine

L'ATTESA.

Verso le quattro pomeridiane del martedì scorso le prime frotte di uomini e di ragazzi si avviarono verso la strada di Cavolano per la quale doveva passare l'Arcivescovo.

Era un movimento incessante continuo pittoresco che manifestava intera la giocondità dell'anima popolare. Vecchi, fanciulli, uomini donne, fanciulli ragazze soldati; e le voci si intrecciavano ansiose,... Viene? non viene?... eccolo! e non era nessuno.

Poco dopo i giovani del Circolo San Liberale, la fanfara del circolo, il clero le bambine vestite di bianco coperte il capo di velo nero, i ciclisti pure del circolo si avviarono ufficialmente incontro all'amato presule che stava per giungere nelle nostre contrade, e sovra tutto il corteo la bandiera del circolo, la bianca bandiera si ergeva magnifica su quel fiume di testine, e sventolava nella gloria del sole che tramontava lontano. Ma l'Arcivescovo si faceva ancora attendere; si aveva l'impressione che gli fosse accaduto qualche sinistro accidente, qualche spiacevole contrattempo. Ma la gente è di una pazienza ammirabile; aspetta imperterrita lungo le strade, ansiosa trepidante, ma contenta, l'allegrezza si legge sul volto di tutti. L'Arcivescovo arriva! Arriva Mons. Rossi! si sente da per tutto, in tutte le bocche, quasi il palpito di uno stesso cuore, il desiderio di un'anima sola della grande anima dei fedeli.

L'OMAGGIO GENTILE

A una donna che aspetta immobile su un angolo con due mazzi di fiori chiedo per chi sono i fiori. E mi risponde che un mazzo è per i poveri morti, un altro per l'Arcivescovo che arriva. Non vi par bello questo omaggio ingenuo, semplice ma pieno di nobiltà e di gentilezza. Un altra fanciulla aveva ancora dei fiori e gli teneva stretti contro il suo petto quasi volesse far sentire più da vicino a quei petali il battito del suo cuore, per gettarlo al padre comune, al capo della Diocesi.

E quelle vocine esili si intrecciano, impertinenti garrule, continuamente, perchè l'attesa è lunga oltre ogni dire. E' durata oltre un'ora e mezza. L'abbiamo saputo poi che i due automobili che conducevano l'Arcivescovo e l'Arciprete di Sacile si sono urtati l'un l'altro così da rompere il serbatoio della benzina e causare il notevole ritardo. Ma lo abbiamo già detto che la gente non se ne da per inteso e vuole vedere il Prelato entrare solennemente nella nostra città.

ARRIVA! ARRIVA

Lo ripetono mille voci, un coro enorme di fanciulli e di fanciulle! Lo indicano migliaia di braccia protese e aspettanti. Eccolo eccolo; giungono in lontananza gli squilli della fanfara del circolo, e il rombo sordo delle automobili, tutti si precipitano verso il corteo che ingrossato notevolmente entra nella contrada maggiore tra un vocio assordante un incrociarsi di evviva tumultuoso, e di note squillanti nell'aria che imbruna mentre le campane rovesciano sulla cittadina festante il loro palpito sonoro la loro voce di giubilo e di trionfo e il tramonto si spegne tranquillo, mentre si allontana il frastuono verso la chiesa ove si arresta, perchè incominciano le sacre funzioni d'apertura della visita.

LA VISITA

Appena svolte le funzioni di rito l'Arcivescovo rivolge, una calda parola al popolo adunato scusandosi anzitutto se dovè ritardare la sua venuta causa dell'accidente automobilistico, ringrazia i presenti della attesa paziente e prosegue con la sua parola illuminata di apostolo, destando l'ammirazione e il fervore in tutte le anime.

Il giorno di tutti i Santi l'Arcivescovo à celebrato messa letta seguita dalla comunione generale dei fedeli che fu numerosissima. Indi si è proceduto alla visita della Chiesa, degli apparamenti, degli arredi, e subito poi alla messa solenne con assistenza pontificale, dove al Vangelo S. Eccellenza, tenne un magnifico discorso commemorando la solennità celebrata spiegandone le ragioni intime, incitando poi il popolo alla imitazione della schiera eletta dei santi. Alla entrata e alla uscita di chiesa dell'Arcivescovo gran folla si assiepava sempre lungo tutto il percorso e assisteva riverente al passaggio del Prelato.

Nel dopo pranzo alle ore due pomeridiane era fissata nel salone Ruffo, sede delle associazioni Cattoliche, un'accademia musicale letteraria in onore di Sua Eccellenza l'Arcivescovo.

AL SALONE RUFFO

Sua Eccellenza entra nel salone accompagnato dalla fanfara da tutti i giovani del Circolo di S. Liberale, dalle rappresentanze della Cassa Operaia di Risparmio, dei fanciulli del Ricreatorio, del Clero tutto era a sedersi sulla poltrona centrale mentre apposita orchestrina incomincia un leggero motivo di polcha, e tutti si dispongono ai loro posti; pian piano tutto il salone si empie, e quando tutti sono a posto incomincia

L' ACCADEMIA

S'intuona dai giovani il coro del garofano bianco, cantato con molta sobrietà, è ascoltato e applaudito calorosamente. Subito dopo il presidente del circolo, legge un breve discorso ringraziando l'Arcivescovo del suo intervento esprimendo pure il ringraziamento di tutti i compagni per l'onore fatto e dicendo infine che l'esempio di S. Eccellenza sarà di sprone a tutti nell'ora del pericolo e della battaglia. Protesta la profonda devozione del Circolo alle direttive dell'Arcivescovo, perchè dice chi segue lui, segue il Papa, segue Cristo che è la via, la verità, la vita.

Un piccolo ragazzo porge a Sua Eccellenza un bel mazzo di fiori legato da un nastro rosso, recitando pochi versi in dialetto Veneziano. L'Arcivescovo accoglie compiacente i fiori, e ringrazia il piccolo porgitore. Viene poi subito eseguito un coro all'unisono che è pure assai gustato e applaudito.

Un giovane legge quindi un sonetto omaggio del Circolo S. Liberale all'Arcivescovo di Udine, e quindi vengono dispensate le copie ai presenti, e una speciale all'Arcivescovo, che gradisce assai ringraziando ripetutamente.

Viene eseguita una romomanza con accompagnamento di Violino e Piano, molto gustata, per la melodia patetica e fine che l'informa e la pervade.

Il vostro Piero Vettorel subito dopo dice a Sua Eccellenza che nulla potrebbe aggiungere alle appropriate parole del Presidente, ma ricorda con entusiasmo la prima volta che portò il saluto del Circolo all'Arcivescovo nella vicina Palazzolo. Dice che il circolo allora era modestissimo di forze e di numero, oggi si è di molto accresciuto; esprime l'augurio che l'Arcivescovo torni presto fra i giovani a confortarli con la sua parola e col suo esempio, e rivolgendosi al pubblico, esclama, che nel momento solenne il popolo acclami al suo Arcivescovo, e restituisca così entusiasticamente il saluto, che il Prelato inviava un anno fa a Palazzolo. Tutti gridano calorosamente. Viva l'Arcivescovo!

Viene recitata un'altra poesia, poi si alza sua Eccellenza, e con voce quasi commossa ringrazia i presenti dell'accoglienza avuta, raccomanda ai giovani la concordia e l'Amore di Cristo, si dice lieto di aver assistito alla modesta festicciuola, e soggiunge alfine che considera come dovere di pastorale ministero l'aver presenziato alla dimostrazione dei giovani del Circolo S. Liberale, conchiude invocando la benedizione su tutti, perchè essa dia forza a superare gli ostacoli, a vincere le passioni, a combattere santamente le battaglie di Cristo. L'arcivescovo quindi applauditissimo esce dal salone, ma visto un gruppo di soldati che lo acclamano si sofferma a chieder loro notizie. Ed è veramente bello vedere quella veste purpurea che si agita fra quelle grigie e rudi divise soldatesche; forse l'Arcivescovo li ha confortati, li ha incoraggiati. E il pubblico applaude ancora a questo atto commovente e bellissimo.

LA PARTENZA

L'Arcivescovo si reca subito in chiesa, dove viene recitato il vespero dei morti, quindi in lunghissima processione tutti si avviano al cimitero, dove recitate le preghiere rituali, l'Arcivescovo rivolge la parola ai fedeli, sparsi tra i tumuli del camposanto; nella mesta solennità dell'ora, la voce sonora del Presule si spande imponente nel regno dei morti.

Fatto ritorno in Chiesa e impartita la benedizione col SS. Sua Eccellenza parla al popolo per l'ultima volta ringraziando e congratulandosi, promettendo di pregare, e invocando per se le altrui preghiere, e incoraggiando a proseguire sul retto cammino della fede infiammati dalla Carità di Cristo.

Dopo una breve sosta in Canonica l'automobile accoglie l'Arcivescovo per portarlo a Udine, noi lo seguiamo immediatamente in carrozza. Suonano le campane, squilla la fanfara, tutti applaudono entusiasticamente, tutti agitano le mani i cappelli. Sul gran viale l'automobile fugge lontano e si perde nella ombra mentre una pioggia fine e uggiosa ci annuncia che è venuta la sera dei morti, la triste sera.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 4 novembre)

Affari approvati.

Udine. Autorizzazione a stare in giudizio contro Della Vedova Angelo per rivendicazione terreno di pubblica ragione presso l'oratorio della Pietà fuori Porta Grazzano. — Moggio. Istituzione posto di custode dell'acquedotto di Moggio di Sopra. — Pontebba. Regolamento servizio della levatrice comunale. — Fanna. Assegno di riposo al segretario comunale, ottantenne. — Lusevera. Istituzione posto guardia campestre. — Tolmezzo. Vendita terreno ai Rivoli Bianchi. — Chiusaforte. Assegno annuo al cappellano. — S. Odorico. Cessione area stradale. — San Giovanni Manzano. Aumento salario al custode. — Tolmezzo. Spesa per il posto di direttore dell'asilo Infantile. Aggiunta al Regolamento tassa cani. Travesio. — Impianto cabina telefonica. — Codroipo. Illuminazione elettrica a Goricizza e Pozzo. — San Pietro al Natisone. Illuminazione pubblica in Vernasso. — Artegna. Tariffa tassa famiglia. — S. Odorico. Regolamento pesa pubblica. — Campoformido. Assicurazione incendi. Regolamento impiegati comunali. — S. Odorico. Consorzio medico: Aumento stipendio. — Pozzuolo. Regolam. guardie campestri: Modificazioni. — Sequals. Pensione al medico dott. Leonardo Agosti. — Manzano. Mutuo L. 5000 per l'acquedotto di Poiana.

Decisioni varie.

Udine. Tassa vetture. Respinge il ricorso di Lodolo Antonio. — Spilimbergo. Tassa famiglie. Respinge i ricorsi di De Rosa Osvaldo, Zatti avv. Luigi, Civrani avv. Marco e Durigon Lorenzo. — Tramonti di Sopra. Id. id. Respinge i ricorsi di Crozzoli G. Batta e Cortilli Gio. Batta. — Ragogna. Ricorsi maestro Petris per maggiore compenso. Non ha provvedimenti da prendere. — Raveo. Reana. Bilanci 1912. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii.

Coseano. Concessione impianti pesa pubblica. — Palazzolo. Vendita fondo al Zanelli Domenico. — Cavazzo Carnico. Dazio sulla birra e gazose. — Andreis-Attimis. Bilanci 1912.

GEMONA.

Il Comitato pro caduti costituito.

Nella sala municip. domenica convennero il dott. Giuseppe Pretese, pro sindaco, il dott. L. Ercole Celotti presidente Società Operaia, il dott. Leonardo Piemonte deputato provinciale, il geom. Iseppi Gio. Batta, il ricevitore del registro Cesare Papiani, il sig. Giuseppe Pittini, il cav. ing. Gio. Batta Zozzoli, il co. Bulfando Gropplero, don Pio Gabos rettore dell'Istituto Stimatini e tanti altri signori di cui ci sfugge il nome, per discutere in merito alla costituzione di un Comitato per la raccolta delle offerte pro vittime della guerra con la Turchia.

La seduta viene aperta dal prosindaco dott. G. Palese il quale scusa la mancanza di Monsignor Arciprete impedito delle funzioni al Cimitero e del dott. Ischen Dorta titolare della Cattedra Amb. d'agr. impedito da doveri professionali. Brevemente il motivo della riunione organizzata dalla Giunta Municipale accenna all'altra analoga iniziativa presa dalla Società Operaia ed esprime il voto che le due iniziative, aventi il medesimo scopo, si fondino assieme per formare un unico Comitato che concorde s'adoperi acchè il benefico scopo abbia lusinghiero risultato.

E con l'augurio che le armi nostre spinte in Tripolitania da ragioni di diritto di civiltà abbiamo ad avere nel più breve termine completa vittoria, spera che tutti i cittadini vorranno fare qualche sacrificio in quest'ora in cui tanti fratelli danno il loro sangue e la loro vita per la grandezza della Patria.

Propone poi che il Comitato abbia ad essere così composto: Presidente il pro Sindaco presidente della Congregazione di Carità, Vicepresidente il dott. Liberale Celotti pres. Società Operaia, Mons. Arciprete rapp. l'autorità ecclesiastica, il D.r Leonardo Piemonte deputato provinciale e presidente della Banca di Gemona, l'avv. Luciano Fantoni consigl. prov. rapp. la Giunta e Cassa Prestiti S. Gius., De Carli Ugo rappresentante il Banco De Carli e la scuola d'arte, Iseppi geom. GB. rapp. il Consiglio com., Stroili-Taglialegne cav. Antonio cons. prov. rappr. la Banca Pop. Coop., Stroili cav. Antonio rappr. la Società di Tiro a Segno, Giovio Lodovico rappresent. la Pro Glemona, il prof. Benedetti rappresentante il corpo insegnante, il sig. Larice rag. Antonio rappresentante gl'impiegati, il sig. Pittini Giuseppe rapp. gli industriali il sig. Risetti Edoardo rapp. i negozianti, il sig. Stroili Francesco rapp. il Patronato scolastico, il sig. Stroili Leonardo rapp. i possidenti, il sig. Bulfaroto Gropplero rapp. l'Unione Ciclistica, il sig. Barazzutti Francesco rapp. gli artieri.

Dopo piccola discussione in merito alle due iniziative Comunale e Società Operaia il Presidente di quest'ultima dichiara di unirsi al Comitato comunale per cui la nomina degli indicati viene approvata ad unanimità.

Questa sera si riunirà il Comitato per la prima volta.

Con lodevole e gentile pensiero la distinta compagnia Brizzi e Corazza, che questa sera al nostro Sociale aveva a dare l'ultima serata, si è offerta di dare domani a sera lunedì una recita a totale beneficio del Comitato. Oltre agli egregi artisti del teatro, venne pure data a gratis, la luce, la stampa, la sorveglianza ecc.

Sappiamo che l'on. Ancona ha telegraficamente aderito al Comitato erogando la somma di L. 200.

La disgrazia d'un carradore.

Il carradore G. B. Gaspardis, da Palmanova, nel pomeriggio del 4 recava per la ditta Muccioli all'impresa G. Trombetta un calesse carico di cassette di polveri.

Ai Rivoli Bianchi il calesse, ribaltatosi, si frantumò: il carradore si ruppe la gamba sinistra ed ebbe una grave ferita al basso ventre. Alcuni passanti lo soccorsero e fu trasportato sul calesse del dott. Milani all'ospedale ove fu riservato il giudizio.

Il povero carradore in seguito moriva.

MONTENARS.

Nuova Latteria Sociale

Mediante l'opera intelligente ed assidua di questa buona popolazione, comincia a funzionare la nostra nuova latteria Sociale.

Sorge superbo al centro del paese un locale nuovissimo in cemento armato rispondente a tutte le esigenze della tecnica razionale; consta di ampi e ben arieggiati magazzini per la salatura e stagionatura dei formaggi, di un'elegante cucina per la lavorazione del latte e di altri ambienti di minor importanza. — Al primo piano sono due ampie sale destinate eventualmente a servire di aule scolastiche, al secondo abbiamo riservati gli ambienti necessari per il casaro.

Inutile dire che la costruzione del locale venne diretta da quell'abilissimo e e provetto Capomastro che è il signor Disint Natale, cui funge da Presidente, della latteria Vice-presidente è il signor Placereano Antonio, Segretario-cassiere il signor Fadini Gio. Batta.

L'impianto e l'ordinamento amministrativo dovuto all'opera spontanea dell'ottimo tecnico signor Armando Delendi, maestro Casaro d'Osoppo, consta di macchine ed attrezzi i più economici e perfezionati, di registrazioni le più semplici possibili affinchè i soci possano facilmente mantenersi al corrente di tutto quanto accoglie, opera ed offre la nostra azienda casearia.

« Le latterie sono più attraenti istituzioni del movimento cooperativo modernissimo nelle campagne; sono grandi molteplici i benefici che esse apportano alle condizioni economiche, igieniche e morali degli agricoltori, si prepari adunque anche Montenars a creare nel suo seno la propria latteria Sociale. »

Sono alcune calde esortazioni, rivolte con dire convinto alla nostra popolazione, del signor Delendi, nella sua conferenza del marzo scorso; esortazioni in vero efficacissime poichè l'indomani vennero raccolte una ottantina di adesioni, ed oggi toccano il centinaio. Che volete di meglio? La latteria viene affidata al casaro signor Luigi Piolli uscito dalla Latteria Scuola di Osoppo.

Auguriamo che l'intelligente uomo possa offrirci quei latticini costantemente perfezionati che veramente confeziona la Latteria dalla quale proviene.

DOGNA.

A Tripoli

Anche Dogna ha dato un figlio alla Patria. L'alpino Cappellari Remigio di Alessandro, è partito per il teatro della guerra. Al bravo giovane giunga il nostro più intenso affetto, all'amico Alessandro i nostri voti più ardenti di rivedere, nel più breve tempo possibile coronato di gloria, il suo buon Remigio.

L'Ave Marie!...

SONETT.

Cuand che s'impàr in cîl la prime stèle
Dal tôr del paisutt un' armonie
T'un lamp si spund in zir pa la tavèle,
E duch invide a saludà Marie.

A chest invid la buine pastorele
S' inzenoglie par tiare. E une fie
Che a la Mame del Cil tant buine e biele
Il so salud affettuos e invie,

Pùare frute!.. insieme a chel salùd
E mande un altri... un'altri a la so mame,
Che l'à lassade sole, e senze aiût.

E prin' di jevà sù s' ingrope il cûr
Tache a vaì, e biell vaind la clame:
Mamute!.. e dîs, senze di te, jò mur!...

La puare uarfine.

FAEDIS.

A Tripoli...

Anche soldati di Faedis combatterono a Tripoli.

Ronco Silvio di Francesco del 40.o fanteria della prima spedizione narra con lettere già pervenute alla famiglia dei combattimenti avuti a Tripoli.

Narra delle perdite non grandi degli italiani ed assai maggiori inflitte a «queste bestiacce» di Turchia.

Altro soldato — Celledono Amedeo di Giosuè — è partito con l'ultima spedizione.

Auguriamo di vederli ritornare e d'udirli raccontaci le loro prodi gesta.

Morte....

Ci giunge notizia che il Sottotenente Raffaele Iorio fratello del nostro medico dott. Cesare Iorio sia morto nel combattimento di Homs.

Condoglianze....

FAGAGNA.

Centenario

Nel paesello di Barazzetto fervono i preparativi per la ricorrenza del Centenario del culto ivi prestato a una devotissima bellissima Imagine della Vergine sotto il titolo delle Grazie. Per la circostanza si eseguiscono dei lavori di riatto e di abbellimento nella già graziosa Chiesetta Cunziale. La festa si farà domenica p. v.; a dargli importanza e maggior splendore interverà Mons. Paolini vescovo eletto di Nusco. Scelta musica, tanto alla Messa che ai Vesperi, eseguirà la cantoria di Mereto sotto la direzione del suo maestro D. Pelizzo.

TARCENTO.

Nuovo ponte sul Torre

Il Consiglio Superiore dei L.L. P.P. ha dato parere favorevole alla domanda del nostro Comune per la costruzione di un pone sul Torre, a valle di quello in pietra recentemente inaugurato.

Per il nuovo ponte si usufruirà il materiale del vecchio ponte demolito.

CODROIPO.

Una disgrazia a Camino?

E' venuta a nostra conoscenza la notizia di un investimento avvenuto tempo fa a Camino con conseguenze piuttosto di qualche entità e pare senza che il signore proprietario della carrozza investitrice se ne fosse punto curato della povera persona investita, costretta perciò a letto per parecchio tempo.

Ci riserviamo di ritornare, se del caso sull'argomento.

CIVIDALE

Incendio doloso

Il giorno 6 verso le ore due in Rualis nel cortile, posto sulla strada, della casa abitata da certo Iacuzzi Antonio, prese fuoco una meda di paglia. Il pronto accorrere dei pompieri fece sì che in meno di un'ora ogni cosa era spenta.

Risulterebbe che la benemerita abbia già poste le mani sui colpevoli dell'incendio.

PREMARIACCO.

Derubato mentre dormiva

L'altra notte ignoti ladri scavalcato il muro di cinta della casa di Antonio Carlutti, forzata la porta della cucina penetrarono nell'interno e da un panciotto appeso al muro nella camera da letto rubarono un portafoglio contenente 435 lire.

Il Carlutti che dormiva nella stanza nulla s'accorse.

Del fatto s'occupa la benemerita.

BASALDELLA.

Religione e Patria

Il giorno 1 novembre, il nostro amatissimo vicario don Vito Antonio Lestuzzi dopo le funzioni vespertine a pro dei nostri poveri trapassati parlò con ispirate parole della guerra odierna che i nostri soldati sostengono in Africa contro i Turchi invitando la popolazione a ricordarsi i nostri fratelli nelle sue preghiere, perchè ritornino salvi e vittoriosi. Ricordò le battaglie vinte dai valorosi Veneziani con la barbara Mezzaluna, nel nome di M. S.a del Rosario.

Le nobili parole del nostro amato vicario scossero il cuore della popolazione, moltissimi piangevano.

Vada un plauso al nostro amato sacerdote che sa guidarci a sentimenti di Religione e Patria.

SEGNACCO

Sequestro di vino adulterato

L'oste Felice Toscolini di Villafredda aveva acquistato tempo fa quattro botti vino qualificato Avelino.

Fattolo analizzare, prima di smerciarlo risultò che detto... vino era adulterato.

Il miscuglio fu sequestrato e contro il fornitore, un grossista della vostra città si è iniziato procedimento penale.

LATTERIE.....

(Vedete in IV pag.

TOLMEZZO.

Gli interessi delle frazioni.

In questo faustissimo anno giubilare l'apertura delle scuole d'Imponzo minaccia di essere mandata alle calende greche. Quale ne è la causa?

La noncuranza dei genitori, risponde la «Patria» la quale ha l'aria di far credere che questo ritardo sia un castigo. Ma resta poi a chiedersi quale sia l'origine di questa noncuranza; resta a vedere se i genitori non trovino meglio che i loro figli non frequentino certe scuole, resta a provare se il comune provveda adeguatamente alla scuola sia da parte del materiale didattico sia da parte dei metodi d'insegnamento affinchè nei ragazzi non s'ingeneri quella funesta riluttanza che è il più disastroso nemico dell'istruzione. La «Patria» in proposito si chiude in una riserva platonica.»

La vicina frazione di Cadunea è in comunanza di scuole con Imponzo, ha dunque la sua parte nella faccenda. Ebbene, con qual faccia si potrebbe pretendere che i suoi quarantacinque ragazzi non certo vestiti di feltro e stivalini nell'inverno due volte al giorno vengano senza sbandarsi a quelle scuole attraverso un chilometro e mezzo di strada accidentata, tortuosa, ira di sporgenze e rientranze, tutta fanghiglia in tempo di pioggia, soffocata di rovi, corrosa dalle acque in autunno e in primavera? Eppure il comune nel suo straordinario bilancio preventivo di febbraio non ha trovato un margine per la sistemazione di questa sciaguratissima fra le strade. E' previdenza questa?

Il fatto com'è di questa avversione alla scuola è certamente deplorevole, ma è evidente ormai che prima condizione per rimediarvi sia la divisione delle scuole per frazioni, senza la quale sarà impossibile stabilire una media come base d'insegnamento, impossibile perciò ogni profitto e ogni attrattiva.

BASALDELLA.

Baruffe in famegia

A Basaldella vi sono i coniugi Petri Birini, da circa un'anno sposi senza prole, ed esercìscono una osteria.

La sposa — Carolina — non è astemia del liquore di cui N.è fu l'inventore, e sabato sera si presentava a servire i numerosi avventori dell'osteria in uno stato tale che le gambe più non reggendola cadde a rovescio su di essi.

Il marito non si accontentò di rimbrottarla, ma per correggerla di tal vizio la tempestò di sante botte.

La sposa fu ricondotta presso i suoi genitori, ove fece atto di presenza il medico. Immaginate come rimasero gli avventori.

MERETTO DI TOMBA.

Novità e.... progresso.

E' quasi del tutto ultimato lo splendido locale ad uso latteria sorto, nonostante l'astensione e le guerriglie di pochi, sul grandioso piazzale della Chiesa nel bel mezzo del paese. A giorni se ne farà l'inaugurazione. Data l'ampiezza del fabbricato, la felice distribuzione degli ambienti il macchinario perfetto, e la bravura e attività del nostro casaro, i risultati non potrebbe non essere ottimi. Onore ai soci che affrontarono una spesa non indifferente pur di dare al paese un'opera che l'abbellisce non poco e torna di indiscutibile utilità a tutti.

—

La luce elettrica che ci fornirà la Ditta Zaccini di Cisterna, data la celerità con cui procedono i lavori, sarà fra noi entro il corrente mese. Sia la benvenuta!

—

Appena fuori del paese, sullo stradone che da qui conduce a Udine sta per essere compiuto un grandioso fabbricato fatto innalzare dal sig. Pellis Fioravante per trasportarvi il suo forno e l'avviatissima fabbrica di paste alimentari.

Quivi pure, a quanto dicono, troverà posto il molino e la trebbiatrice a elettrico.

Augori all'intraprendente signor Pellis che, pur provvedendo ai suoi interessi, con le sue industrie onora altamente questa piccola patria.

BULFONS.

Per i feriti di Tripoli.

Gli operai, operaie e capi del locale cascamificio si tassarono per una sottoscrizione per i feriti e per le famiglie dei morti a Tripoli.

Gli uomini erogarono, quasi tutti, un terzo di guadagno di una giornata di lavoro, le donne, in proporzione del loro salario, tutte versarono l'obolo per i fratelli che si battono in Tripolitania per l'onore d'Italia.

Onore a quei generosi operai ed ai loro capi!

Diario sacro

13 L. s. Ombono
14 M. s. Veneranda
15 M. s. Geltrude
16 G. s. Edmondo.
17 V. s. Gregorio T.
18 S. s. Oddone.
19 D. s. Elisabetta.

(*Vedete in IV pagina*)

MEDUNA.

La sacra Visita Pastorale

La sera del trenta novembre in Meduna — il popolo dell'intiero paese e dintorni, ansioso di vederlo, già in movimento giulivo, fu dispiacentissimo da non avere potuto incontrarlo. Giunta sua Eccellenza Illustrissima alle ore diciasette discese alla porta maggiore della Chiesa ed al primo squillo festoso de' sacri bronzi il popolo si riversò in folla nel tempio che quantunque ampio non potè contenerlo. Subito l'Eccellentissimo Arcivescovo cominciò la S. Visita pastorale e rivolse al popolo calde parole di saluto esponendo anche l'ordine delle episcopali funzioni, poi impartì la benedizione col Santissimo. Fra l'illuminazione dell'intiero paese i fuochi di bengala ed i viva l'Arcivescovo il popolo giubilante accompagnò sua Eccellenza Illustrissima alla Canonica. Alle ore sette del trentuno l'Eccellentissimo Arcivescovo celebrò la S. Messa, pronunciò appropriate parole avanti la Comunione alla quale si accostarono cento ottanta fedeli circa con sacro raccoglimento. Passò a rivedere altari, oggetti sacri e singole cose di Chiesa, dopo amministrò ottantasei Cresime indi si recò col popolo devoto processionalmente al Cimitero, ove recitate le preghiere di rito, disse nuove parole sui Morti, veramente toccanti; ritornato in Chiesa esaminò i fanciulli della Dottrina Cristiana con amorevolezza sua propria. Alle ore quindici S. Ecc. Ill. compì la S. Visita: sul piazzale della Chiesa lo circondava nuovamente in folla il popolo del paese e dintorni, il quale si commosse al vedere la degnazione di S. E. nell'abbracciare con efusione paterna il Parroco che pure commosso a stento potè con quattro sillabe ringraziarlo sentitamente. Benedicendo, fra gli evviva l'Arcivescovo, partiva lasciando soddisfatti al colmo, popolo e parroco e nello stesso tempo dispiacentissimi di non averlo potuto avere fra di loro almeno qualche giorno di più. La cara memoria della S. Visita di S. Ecc. Ill. durerà a lungo in questo paese sia per la religiosità e speditezza nelle episcopali funzioni sia per la dolcezza di modi verso i fanciulli — regalandoli anche di Immagini Sacre — sia per l'affabilità cordiale e semplice verso tutti: si dica e si ripete: Questo è un bravo Arcivescovo. Questo è un buon Arcivescovo, il Signore lo conservi lungamente, e di ritornare fra tre anni quando ritornerà, come ha promesso, gli faremmo nuove e più belle feste.

VENZONE

Carità ed amore di patria.

La spettabile Presidenza ed il Consiglio della nostra Casa operaia S. Mauro nella seduta del 7 corr. su proposta del segretario cassiere, deliberò di far appello al buon cuore ed al patriotismo dei soci per domandare la loro offerta pei nostri soldati feriti e richiamati sul teatro della guerra. Le offerte si ricevono presso la sede della Cassa Operaia. Si ricevono pure offerte anche dai non soci.

Il consiglio decise pure di solennizzare in modo speciale la festa del nostro Patrono S. Mauro, che quest'anno fortunatamente cade di domenica.

Per una più ampia intesa in merito si si stabilì di convocare pel giorno 10 corr. l'Assemblea generale dei soci, che già in massima parte — *cul taquin plen* fecero ritorno alle loro case.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Marinaio annegato.

Il marinaio diciasettenne Paolo Toccarelli, da Sinigaglia (Romagna) mentre col trabaccolo, sul quale era imbarcato, percorreva il fiume Ausa cadde in acqua annegando.

Il cadavere fu pescato ieri da alcuni pescatori.

Sul luogo si portarono i carabinieri e il Pretore di Palmanova.

FAEDIS.

Ferite con arma da fuoco

Sabato verso le 9 certo Celledoni Amadio di Bortolo d'anni 25 stava in casa sua ripulendo il fucile. Non accorgendosi che l'arma era carica premette il grilletto. L'arma sparò e l'Amadio rimase gravemente ferito alla mano destra.

Dopo essere stato medicato d'urgenza dal medico di Faedis dott. Iorio, fu trasportato al vostro Ospedale.

Insegnanti

Finalmente l'amministrazione comunale ha provveduto a tutti gl'insegnanti occorrenti.

Ora siamo appagati nei nostri desiderii coll'avere l'insegnante anche nella IV e V. elementare *mista*.

Venne nominata come insegnante la signorina Teresina Lazzaro, già preposta alla II. e III. Nostra compaesana, essa fece apprezzare le sue ottime qualità didattiche e pedagogiche.

Al suo posto venne nominata la sig. Fausta Cucuvaz da S. Pietro al Natisone e nella I elementare la sig. m. Restagno. Per Ronchis la sig. m. Bertolissi Giuseppina.

Pronostic su la uere italo-turche.

(Al Cafè)

Ca mi puarti, lu prei, qualchi giornal;
Cumò che i Talians son impegnaz
A combati cul Turc, chel brutt nemal,
Ai gust po' di savè lis nuvitàz.
Uadagnaran i nestris, natural!
Za dis, nome t'un scontro han masinaz
Plui di un miar di Turcs... e manco ma
Chei no disturbin plui... son biell spazzaz.
Ce disial lui, sior Tite, de la uere?
Larino a lung inmò cualchi mesutt.
Prime di guadagnà dute che tiere?
Nanche par siùn... in brev si finiss dutt...
Ce puedial fa Maomett senze bandiere? *)
Chel nemalatt di Turc l'è zà distrutt...

*) Accenna alla bandiera verde del Profeta tolta ai Turchi dall'84. fanteria.

ARTEGNA.

Perdita dolorosa

Il Reverendo Don Ferdinando Montuschi che da appena quattro mesi si trovava fra noi è stato invitato da Sua Ecc. il Vescovo di Belluno Mons. Foschiani a occupare il posto di Vice-Rettore nel Patronato di Felte. Desideroso di un campo ove poter meglio esplicare la sua energia in favore della gioventù si trova ora appagato nelle sue ardenti brame. Al caro Pre Nando che lascia tra noi un dolce ricordo del suo passaggio e un largo rimpianto per la sua dipartita porgiamo vivi ringraziamenti per l'opera sua prestata e facciamo fervidi voti di un lieto avvenire fecondo di bene.

LATISANA.

Per le famiglie povere dei soldati morti e feriti sul campo di battaglia.

L'egregio avvocato Tavani Virgilio, Direttore della Banca M. P. C. oggi ha comunicato al Sindaco le generose offerte del nostro massimo Istituto di credito e del Presidente dello stesso, Comm. Francesco Zuzzi *senior*, con questa nobilissima lettera: «Latisana, 6 novembre 1911.

Ill.mo Signor Sindaco di Latisana,

Nella seduta consigliare del giorno 4 corr. il nostro Sig. Presidente Comm. Francesco Zuzzi con nobili parole ricordava che in questo momento storico per la Patria si combatte per il maggior trionfo della civiltà sui campi di Tripoli e della antica famosa Cirene. Tutta l'anima Italiana segue la gloriosa Marina e l'eroico Esercito nella grande impresa coi voti più ardenti per l'immancabile trionfo, di cui è pegno sicuro il valore intrepido dimostrato nelle memorabili battaglie di Tripoli, Homs e Bengasi. Purtroppo le più sante imprese vogliono le proprie vittime, ma sia sprone ai valorosi, e conforto alle loro famiglie, sapere che in loro soccorso vengono di gran cuore il Re, il Governo, le Istituzioni, tutto il paese.

Il Sig. Presidente propone ed il Consiglio ad unanimità delibera di erogare lire *cinquecento a favore delle famiglie povere dei morti e dei feriti sul campo dell'onore*, nell'attuale Campagna d'Africa.

Il Presidente offre in proprio inoltre *Lire Cento*.

Nel comunicarle, Ill. mo Signor *Sindaco* l'estratto del Verbale. Le partecipiamo che le somme possono essere ritirate a vista dalla S. V. dalla nostra Cassa.

Con il massimo ossequio».

Furto notturno

I soliti ignoti questa notte hanno scassinato due porte del negozio coloniali della signora Benvenuta Gaspardi vedova Pascotto, in piazza Osof.

Da un cassetto rubarono L. 30 in spiccioli. Buono che non si avvidero di un sacchetto che conteneva L. 150 in rame.

Stamane i carabinieri misuravano le orme lasciate dai devoti di Mercurio, per averne qualche indizio.

La cittadinanza è impressionata da questo ripetersi di furti, che rimangono purtroppo impuniti.

SANGUARZO.

Visita Pastorale

Verso le 10 del mattino del 6 tutte le società ed associazioni del nostro paese con le loro bandiere ed insegne si avviarono ufficialmente incontro all'amato Presule che stava per giungere nelle nostre contrade. Dopo breve aspettativa ecco che il rombare dell'automobile ci annunzia che l'Arcivescovo arriva. «Ecco l'Arcivescovo!» si sente da tutte le bocche quasi il palpito di un sol cuore.

Sceso dall'automobile l'amato Pastore, appoche il Rev.do Cappellano gli ebbe rivolte poche parole di saluto, si avvia con tutto il corteo alla Chiesa dove con calda parola ringrazia tutto il popolo dell'accoglienza avuta esprimendo il dispiacere di non aver potuto celebrare la S. Messa tra di noi essendo stato trattenuto nella Parocchia; finisce coll'animare ed incoraggiare tutti a mantenersi sempre fermi nella fede di Cristo.

Impartita poi la Benedizione col Venerabile si portò al Camposanto e dopo le preci rituali ritornò alla Chiesa per la dottrina e la visita degli apparamenti. Ricevè poi i giovani del Circolo e ringrato dei sentimenti e parole rivoltegli dal presidente promette di ritornare in breve tra noi. S. Eccelenza, venite spesso tra noi che sarete sempre il benvenuto tra i vostri figli.

Il rimpatrio degli emigranti ed il Segretariato del Popolo

Siamo nella stagione in cui fanno ritorno ai loro paesi ed alle loro famiglie i nostri operai emigranti.

Dopo lunghi mesi di gravi fatiche e di sacrifici, dopo aver vissuto questo lungo tempo separati e lontani dalle persone che si hanno più care sulla terra, oh come è dolce, come è confortante il ritorno in mezzo a loro! Noi vi diamo il benvenuto e vi stringiamo affettuosamente la mano incallita nel lavoro o nostri buoni e forti lavoratori!

Come negli anni passati ripetiamo anche questa volta di spendere bene il tempo invernale, di spendere bene i vostri risparmi, il frutto del vostro lavoro guadagnato con tanti sacrifici.

Durante il periodo invernale pensate ad occuparvi sempre in qualche cosa di utile; per esempio a far qualche lavoro nuovo nella vostra casetta e rendere sempre più bella, più sana e comoda la vostra abitazione il vostro modesto nido d'amore. Dissodate impiantate coltivate il vostro campicello rendendolo bello e produttivo come un'orto come un giardino. Sono certo che voi lo sapete e lo potete fare. E sopratutto lavorate e coltivate la vostra intelligenza.

Proprio, è sempre vero che tanto uno vale in quanto egli sa. Avanti, dunque coll'istruzione, avanti colle scuole serali e di disegno, avanti colle conferenze istruttive.

Il Segretariato del Popolo che voi ben conoscete ed a cui vi siete inscritti manderà anche quest'anno i suoi rappresentanti a farvi delle conferenze illustrative dei vostri bisogni e dei vostri interessi. La parola dell'esperienza gioverà ad illuminarvi e a farvi del bene. Voi interverrete numerosi a queste conferenze e rinnoverete la vostra adesione al Segretariato pagando la tenue quota di 50 cent. in un anno, non solo, ma convincerete ad iscriversi tutti quelli tra i vostri compagni che ancora non lo fossero.

E' evidente il lavoro pratico e serio che va facendo in vantaggio degli operai meritandosi tutta la fiducia ed interessamento. Questo lavoro per vertenze, per infortuni, consulti a voce e per iscritto va continuamente aumentando. Nel solo mese di ottobre p. p. si iniziarono le pratiche per vent'uno casi d'infortunio sul lavoro, sei dei quali mortali. Per questi ultimi le pratiche sono già a buon punto dimodo che le famiglie disgraziate, le vedove e gli orfani di questi operai sinistrati avranno in breve la pensione che loro spetta.

Noi siamo lieti di poter renderci sempre più utili al popolo e agli operai e per riuscire in ciò ci raccomandiamo all'appoggio e alla cooperazione di tutti i buoni.

G. Paoloni.

Quanto spenderà l'Italia nella guerra d'oggi?

E' da credere che la guerra d'oggi debba durar poco; almeno per ciò che si riferisce alla grande guerra. Comunque, è stata mobilitata tutta quanta flotta e almeno 40,000 uomini componenti il corpo di spedizione a Tripoli. Trattandosi di una guerra fuor di casa, combattuta in un paese non ricco di risorse, in cui tutto dovrà portarsi dall'Italia, non sembrerà eccessiva una spesa quotidiana di dieci lire per soldato. E' dunque probabile che si debbono spendere circa quattro milioni al giorno per tutto il corpo di spedizione. Quanto tempo questo corpo resterà a Tripoli, non si può dire con precisione. Calcoliamo che vi debba restare due mesi soli. Sarebbero necessari per ciò solo 240 milioni.

D'altra parte la flotta dovrà restare sul piede di guerra ancora per molti giorni. Sotto la protezione di essa si possono condurre a termine le operazioni iniziate. E la flotta consuma carbone, munizioni materiali di vario genere. Nè ciò è tutto: 90,000 uomini sono stati chiamati sotto le armi e si deve spendere per loro mantenimento e per i sussidi da dare alle loro famiglie. Bisognò provvedere quadrupedi adatti a manovrare in quei terreni, requisendoli sul luogo o nei paesi limitrofi. Tutto ciò fa salire la spesa sino al punto di credere che il costo dell'atuale conflitto, nella migliore delle ipotesi, non debba restare inferiore al mezzo miliardo di lire.

Quando l'Austria-Ungheria procedette alla annessione della Bosnia-Erzeg. e la Serbia parve scendere in campo, si procedette alla parziale mobilitazione dell'esercito austro-ungarico. La flotta non fu chiamata ad alcun preparativo straordinario. Non ve ne era bisogno data la natura del nemico. Ebbene, le spese straordinarie per l'esercito salirono in quell'anno a 371 milioni di corone. Forse non tutte riguardarono l'occupazione vera e propria, ma senza dubbio essa vi partecipò in misura altissima. Ora a questa spesa si dovette sottostare pure non avendo avuto bisogno di sparare un solo colpo di fucile. Al contrario nell'atuale guerra italo-turca, il cannone ha già fatto sentire la sua voce e non si sa bene dove si andrà a finire, nè quando si sarà finito. Per questo motivo si può ritenere sicuramente che la guerra odierna, non costerà meno di mezzo miliardo di lire, alla sola Italia. Per fortuna le finanze d'Italia sono solite e non c'è bisogno di ricorrere al credito.

Il premio agli eroi

Il miliardario americano Andrea Carnegie offrì 750,000 dollari per istituire in Italia opere intese a promuovere atti di eroismo. Tali istituzioni esistono già con ottimo successo nell'America del Nord, in Francia e Germania.

Fame! Fame!

Dopo il miliardo rubato ai frati

Gravissimi disordini successero in diversi punti della Francia. Chi lo direbbe? Il popolo francese è affamato, nel vero senso della parola, perchè il pane sta per venire un articolo di lusso. Il popolo protesta, si rivolta e scorre il sangue. La piaga si allarga e la si fa nazionale. Ma non si sono cacciati dalla Francia tutti i religiosi? Non si sono spogliati i Vescovi dei loro episcopi e i parroci delle loro canoniche? Valeva dunque la spesa destare tanto incendio di persecuzione per condurre il popolo agli orrori della fame?

Ma siamo giusti: non tutti in Francia hanno fame, Ci sono i ladri dei frati che siedono a lauta mensa e ne avanza acora per i ladri dei ladri. Costoro per raggione di *fratellanza* dovrebbero spartire fra il popolo i tesori rubati; ma non sono così ingenui quando si tratta di rubare, *tutti fratelli*; quando si tratta di godere il rubato *tutti nemici*.

Il popolo fra tanti ladri, fa sempre la figura del burlato, e l'ultima sua consolazione è poi sempre una scarica di palle nella schiena.

I tre nemici

I nemici più insidiosi dei nostri contadini e lavoratori sono tre:

Il giornale noncurante di Dio, o immorale e bestemmiatore.

La propaganda anticristiana e socialista.

L'alcoolismo.

Ora che li conoscete, state in guardia!

Una per volta.

(TRA DUE SIGNORE).

— *Quanti anni avrà Tilde?*
— *Quaranta.*
— *Non li mostra.*
— *Eh, no; anzi... li nasconde.*

Che cosa mi darai?

Giovanni Bovio, incredulo ed empio, discorrendo una sera con alcuni deputati raccontò un grazioso episodio:

— *Che cosa fai con quel giocatolo fra le mani?* disse una sera il Bovio a sua madre, che recitava il *rosario*.

La vecchia, ubbidendo al figliuolo, lasciò il giocattolo, posando sul tavolino, e poi gli disse: Caro Giovanni, ti accontento, resterò senza rosario. Ma ora che *cosa mi darai tu in compenso?*

Queste parole mi fecero grande impress.one, diceva Bovio. Presi il rosario e lo misi in mano della vecchia.

Ebbene, vorrei dire io a tutti quelli che combattono la religione: Voi volete togliere al popolo la fede, la speranza di un modo migliore. Ma che cosa gli darete in compenso?

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.60 a 27.—, granoturco giallo da L. 21.70 a 22.80, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da 18.40 a 21.50, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —.— —.—, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 38.— a 45.—, Patate da L. 10.— a 12.—, castagne da L. 15.— a 24.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 46 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. 108 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.23 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.15.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fino pilè da L. 156 a 157, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.40 a 9.30, id. II qual. da L. 5.50 a 7.40, id. della bassa I qual. da L. 7.35 a 8.90, id. II qual. da L. 5.80 a 7.35, erba spagna da L. 7.80 a 9.,25 paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Stagione

Autunno-Inverno

Visitate

I grandiosi e splendidi magazzini

ERNESTO LIESCH

successore

C. e N. F.lli Angeli

UDINE

Assortimenti completi di Merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

LE

Scrematrici Melotte

sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All' industria Nazionale

Grande assortimento Cappelli e Berretti

S. COMIS & C.

UDINE

Via Mercatovecchio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.llo

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura raspida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 **UDINE**. Consultazioni tutti i **sabati** dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

DI

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balaustrate, Pavimenti per Chiese, Porte** ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel **Cav. Dott. ZAPPAROLI**, specialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE Via Aquileia 88.** — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Tutte le Domeniche

il negozio di ferramenta di ERNESTO MICHIELI di Udine in Via Bartolini (S. Cristoforo) si troverà aperto fino al mezzodì per comodità della clientela.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Specialista malattie stomaco intestino esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati di ortopedia addominale. Celebri cinti **dott. De Martin** *anatomici senza molle per* **ERNIE**, *Ventriere di qualità superiore per* **puerperio, sventramenti, pinguedini, abbassamenti dello stomaco e dell'intestino, rene mobile.**

CATALOGHI A RICHIESTA.

Riceve ogni giorno dalle 11 alle 14. (Preavvisato anche in altre ore).

Via Grazzano 22 UDINE, - Tel. 4-34

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ditta

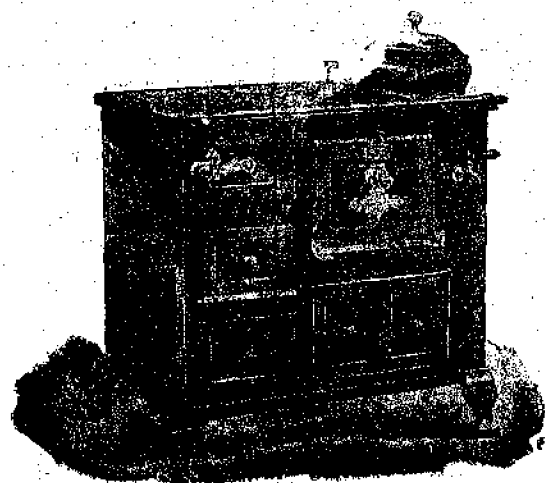
Pasquale Tremonti

UDINE

PONTE POSCOLLE

LATTERIE!

Deposito sempre assortito di quanto può occorrervi:

Scrematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per scrematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.

Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi — Marmitte — Caldaie — Padelle in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

PREZZI DI CONCORRENZA

Visitate l'Esposizione, ingresso libero